



COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Servizi educativi per l'infanzia

PROGETTO PEDAGOGICO

Nido d'Infanzia Comunale «Nido del Sole»

Anno educativo 2026/2027

A cura del Coordinamento Pedagogico Comunale





Sommario

Premessa	3
San Gimignano: la città che educa	4
La città delle Torri, Patrimonio dell'Umanità	4
Un patrimonio che entra nella vita del Nido	4
Il Nido del Sole: il servizio	4
Principi di riferimento	5
Finalità educative	6
Orientamenti pedagogici e organizzativi	7
Centralità dei bambini e delle bambine	7
Lo spazio pensato	8
Un tempo disteso	9
Le professionalità	9
La continuità	10
La formazione congiunta 0-6	10
La progettazione delle esperienze	11
Osservazione, documentazione, verifica e valutazione	11
La partecipazione delle famiglie	12
Conclusioni	12

Premessa

Il progetto pedagogico descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale il Nido d'infanzia del Comune di San Gimignano è chiamato ad agire.

È il documento nel quale si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica attraverso la declinazione degli orientamenti, degli intenti educativi, delle coordinate di indirizzo metodologico che sono alla base della progettualità dei servizi, costituendo così la base per la predisposizione del Progetto Educativo, organizzativo e gestionale del servizio educativo.

La stesura del presente documento tiene conto di quanto previsto dalla normativa regionale in tema di servizi educativi per l'infanzia (D.P.G.R. 41/R/2013 e ss.mm.ii.), della normativa nazionale (L. 107/2015, D.L. 65/2017) oltre che del Documento Ministeriale «Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei» (2021) e del Documento «Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia» (2022).

Il Nido ha visto nel tempo una sua evoluzione normativa e pedagogica che lo ha collocato sempre più vicino alla dimensione educativa, sino alla legge 107/2015 e ai due documenti regolamentari e orientativi che ne sono seguiti e che, nel 2021 e nel 2022, ne hanno sancito il carattere prettamente pedagogico-educativo sotto il Ministero dell'Istruzione: le linee pedagogiche ministeriali Zero-Sei e gli orientamenti educativi ministeriali per i servizi educativi per la prima infanzia.

«Il Nido d'infanzia è un servizio educativo di interesse pubblico rivolto a bambini da tre mesi ai tre anni, che prevede l'affidamento quotidiano e continuativo dei bambini a educatori qualificati» (D.P.G.R. 41/R/2013, art. 21, comma 1).

«Promuove, in stretto raccordo con le famiglie, un progetto educativo orientato a sostenere il benessere e lo sviluppo integrale dei bambini, nel rispetto dei ritmi e degli stili individuali di crescita e sviluppo» (D.P.G.R. 41/R/2013, art. 21, comma 2).

In questa ottica il Nido del Sole rappresenta un luogo:

- che risponde allo specifico bisogno e diritto del bambino di poter usufruire di uno spazio di potenziale sviluppo, connotato dalla costanza di relazioni significative e da conoscenze e competenze indirizzate ad arricchire e strutturare il suo sviluppo e il suo personale progetto di crescita;
- che promuove la pratica dell'accoglienza dei bisogni, delle aspettative, delle risorse delle famiglie che usufruiscono dei servizi;
- che riconosce l'importanza della partecipazione attiva degli adulti, e in particolare dei genitori, nella condivisione e nella realizzazione delle attività;
- che valorizza le diversità;
- che prevede l'integrazione dei servizi nel complesso degli interventi comunali e territoriali in campo educativo, sociale e culturale.

San Gimignano: la città che educa

Il Nido del Sole non nasce in un luogo qualunque, sorge a San Gimignano, uno dei centri storici meglio conservati d'Italia e patrimonio dell'umanità UNESCO, la cui identità di città d'arte e di storia rappresenta per il servizio educativo una risorsa pedagogica autentica, non un semplice sfondo.

Il legame fra il Nido e il proprio territorio, richiamato più avanti fra i principi di riferimento del presente documento, trova qui la sua declinazione più concreta: la bellezza, la storia e l'arte della città entrano a far parte della quotidianità educativa dei bambini e delle bambine fin dai primi mesi di vita.

La città delle Torri, Patrimonio dell'Umanità

Nel 1990 il centro storico è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, quale eccezionale testimonianza, giunta fino a noi pressoché intatta, della civiltà comunale del XIV e XV secolo: piazze, strade, case, palazzi, pozzi e fontane compongono un tessuto urbano che i bambini e le bambine del Nido possono incontrare ogni giorno semplicemente attraversando la città con le proprie famiglie.

Un patrimonio che entra nella vita del Nido

Le Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosai richiamano l'idea dell'ambiente come «terzo educatore», capace di parlare ai bambini attraverso forme, colori, materiali e relazioni.

A San Gimignano questo ambiente coincide, in parte, con un patrimonio artistico e storico riconosciuto in tutto il mondo: la pietra delle facciate, l'oro e l'azzurro degli affreschi, le geometrie delle torri, le storie dipinte sulle pareti diventano così un vocabolario visivo che il Nido può accogliere e restituire ai bambini in forma adatta alla loro età.

È a partire da questa consapevolezza che il Nido e la rete museale cittadina dialogano: un dialogo che prende forma concreta nella progettazione annuale delle esperienze del Nido e che rende esplicito e progettuale il legame fra i Principi di riferimento, le Finalità educative e gli Orientamenti pedagogici e organizzativi qui di seguito illustrati.

Il Nido del Sole: il servizio

Il Nido del Sole è un servizio educativo per la prima infanzia pubblico comunale che accoglie bambini e bambine dai 3 ai 36 mesi.

L'organizzazione degli spazi e delle attività privilegia il lavoro in sezioni aperte, superando la divisione rigida per età a favore di un contesto educativo più flessibile e inclusivo. Questa scelta consente ai bambini di esplorare ambienti diversificati, pensati per rispondere ai differenti bisogni evolutivi e di intrecciare relazioni significative con coetanei e con bambini più grandi o più piccoli. La dimensione del gruppo misto diventa così occasione di apprendimento reciproco e di crescita condivisa, sostenuta da una regia pedagogica attenta che alterna momenti di piccolo gruppo a esperienze comunitarie.

Principi di riferimento

I valori pedagogici di riferimento partono dal rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 20 novembre 1989: è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo.

Ciascun bambino è un soggetto unico e irripetibile, con una propria relazione col mondo e una storia personale che prende forma nel contesto familiare e, a partire da esso, nell'ambiente sociale. I bambini sono portatori di diritti universali e di diritti specifici, in particolare di quello a un'educazione di qualità fin dalla nascita.

I servizi educativi per l'infanzia, accanto al ruolo primario della famiglia, rappresentano una risorsa fondamentale per i diritti dei bambini (Orientamenti nazionali per i servizi educativi all'infanzia).

I bambini hanno **diritto**:

- al **rispetto**, perché persone uniche al di là di qualsiasi idea uniforme e stereotipata che prescindano dalla provenienza geografica, dal contesto economico, sociale, culturale di appartenenza o dalle condizioni di salute;
- a **essere sostenuti nella crescita e nello sviluppo armonico** da figure professionali altamente qualificate;
- a un **ambiente accogliente e valorizzante, sicuro, stimolante, bello, ricco di opportunità, flessibile e inclusivo**;
- di **esprimersi**, di **essere ascoltati**, di **essere protagonisti** nella determinazione dei propri percorsi di apprendimento attraverso il corpo, i gesti, lo sguardo, il silenzio e il non verbale, il gioco;
- di **stare con altri bambini** e di partecipare alla vita di una comunità infantile;
- ai propri **tempi e modi di crescere** nello spazio (anche di apprendimento), al fine di vivere relazioni significative in contesti educativi pensati, che riconoscano le diverse esigenze di ciascuno;
- **all'uguaglianza** e alla **diversità**: l'uguaglianza deve essere garantita da atti normativi e interventi concreti, traducendosi in un progetto imparziale di crescita, rispettoso dei singoli e dei gruppi di cui essi fanno parte; la diversità di abilità e di cultura è considerata una risorsa, un'opportunità di crescita per le istituzioni, per i singoli e per i gruppi cui appartengono;
- a **coerenza e continuità dell'offerta**, che si traducono nell'impostazione e nella pratica dei servizi: continuità orizzontale con la famiglia, la rete di relazioni, la città come spazio sociale attento, disponibile e tutelante per il bambino, capace di offrire attività formative, luoghi e tempi per lo scambio educativo e culturale.

Questi diritti mettono al centro dell'apprendimento l'operare dei bambini, le loro inclinazioni, peculiarità, corporeità, azioni e linguaggi, fuori dalla logica di organizzare e «insegnare» precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità (Indicazioni nazionali), invitando piuttosto a pensare e organizzare spazi e tempi in contesti educativi, culturali e pratici che amplificano i campi delle esperienze da vivere.

La condizione base di un impegno verso l'infanzia, unitamente a politiche sociali e sanitarie, è l'offerta, realmente diffusa su tutto il territorio, di servizi educativi e scuole dell'infanzia di alto profilo

educativo, inclusivi e a costi sostenibili, migliorando così l'accesso alla cura educativa come attenzione mirata e formativa per il bambino (*Linee pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6*, 2021). Fortemente collegata a quanto sopra, è l'idea di **comunità educante**, ovvero di servizi aperti al territorio, dove la responsabilità educativa nei confronti dell'infanzia non è esclusività delle famiglie ma anche dei servizi che accolgono i bambini: una **responsabilità condivisa, diffusa e collettiva**. In tal senso il sistema formativo integrato del Comune di San Gimignano intende promuovere l'integrazione e il dialogo di tutti i soggetti del territorio che si occupano di educazione e di cura, attraverso la valorizzazione delle diverse esperienze appartenenti a una cultura dell'infanzia riconosciuta, la condivisione di obiettivi e principi, il superamento di ogni forma di autoreferenzialità dei processi educativi.

Tutti gli interlocutori del sistema sono da intendersi protagonisti attivi nella progettualità pedagogica ed educativa rivolta al sostegno dei diritti delle bambine e dei bambini.

Il patrimonio storico, artistico e paesaggistico della città diventa, in quest'ottica, parte integrante della comunità educante.

Finalità educative

Le finalità, insieme ai diritti dei bambini e delle bambine, sono i valori che orientano l'azione educativa e che vengono perseguiti per tutti nelle forme più adatte allo sviluppo e alle disposizioni di ciascuno.

Le **finalità** qui dichiarate si fondano sulla cultura e sulle esperienze del servizio educativo comunale:

- la **promozione e il consolidamento dell'identità** di bambini e bambine attraverso la possibilità di sperimentare tutte le dimensioni del proprio io, imparando a conoscersi ed essere riconosciuti come persone uniche, facenti parte di una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori condivisi;
- lo **sviluppo dell'autonomia**, favorendo un percorso di crescita dove i bambini e le bambine possano acquisire fiducia in se stessi/e e negli altri, sostenere il fare da sé affinché possano esprimersi e partecipare, assumendo comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli e rispettosi degli/delle altri/e;
- la **predisposizione di contesti educativi e didattici** dove i bambini e le bambine, attraverso l'osservazione, l'esplorazione, la sperimentazione, la collaborazione, il confronto e la riflessione, possano acquisire conoscenze e competenze;
- la **promozione di percorsi di continuità verticale e orizzontale**, sostenendo il sistema integrato di educazione/istruzione in cui la pluralità dei linguaggi sia valore condiviso di una comunità educante allargata, che amplia il proprio orizzonte comprendendo le famiglie e il territorio;
- la **condivisione di un linguaggio comune fra professionalità educative e docenti**, attraverso percorsi di formazione comune, incontri di progettazione congiunti periodici, incontri di riflessione e condivisione di buone pratiche;
- la **scoperta e la valorizzazione dell'identità storica, artistica e paesaggistica di San Gimignano**, quale risorsa educativa che arricchisce l'esperienza dei bambini e delle bambine e ne rafforza il senso di appartenenza alla propria comunità.

Queste finalità sono intrecciate tra loro e sottendono a ogni proposta educativa e all'organizzazione dell'ambiente educativo dei servizi educativi comunali.

Orientamenti pedagogici e organizzativi

Centralità dei bambini e delle bambine

L'educazione dalla nascita ai sei anni si rivolge all'integralità di ogni bambino, costituita dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità (Linee pedagogiche).

L'idea di bambino che da oggetto di cura diventa anche soggetto di diritti mette al centro della riflessione pedagogica ed educativa una progettualità che non può prescindere da un approccio ecologico, in cui si sottolinea quanto sia importante la relazione che intercorre tra il bambino e l'ambiente in cui vive e fa esperienza: una relazione qualificata e significativa, perché deve favorire il suo processo di crescita armonica e il suo benessere psicofisico.

Gli ambienti del Nido del Sole del Comune di San Gimignano sono progettati e pensati a misura di bambino/a, dove l'idea di ambiente è intesa come terzo educatore che qualifica il processo di apprendimento.

Al centro del progetto pedagogico ed educativo c'è il bambino, con la sua unicità, la sua irripetibilità, la sua diversità, che deve essere accolta e accompagnata nel processo di sviluppo e di crescita.

I bambini vanno accolti con le loro potenzialità e risorse, ma anche con le loro difficoltà, consapevoli che il loro percorso di sviluppo formativo non è lineare ma piuttosto risulta essere un continuum caratterizzato da tappe evolutive in cui si ritrovano accelerazioni, pause, soste, regressioni, fughe in avanti rispetto alle diverse dimensioni appartenenti alla sfera del cognitivo, dell'emotivo, dell'affettivo. Per esprimere la propria infanzia il bambino deve poter sperimentare, nello spazio fisico, esperienze di vissuti compiuti e distesi, in uno spazio e in un tempo pedagogicamente fondati, in cui poter riflettere, porsi domande e ricercare risposte rispetto al mondo che lo circonda; in questo modo ha la possibilità di esprimere la propria soggettività entrando anche in relazione con l'altro o gli altri da sé.

Sarà l'intreccio di educazione e cura in relazione, accompagnato dallo sguardo discreto e consapevole dei professionisti dell'educazione, a sostenere l'acquisizione di autonomie personali e sociali insieme allo sviluppo di saperi e competenze dentro i diversi sistemi simbolico-culturali in cui vive il bambino. Da qui l'importanza di promuovere esperienze educative riflettendo insieme su cosa significhi progettare e predisporre spazi e tempi adeguati in cui il bambino possa soddisfare la propria inclinazione al gioco, alla curiosità, all'esplorazione, alla ricerca di «mondi nuovi».

Una particolare attenzione va data al gioco come valore che si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente (non si può imporre a qualcuno di giocare), finalizzata solo a sé stessa (si gioca per giocare) e caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato (Linee pedagogiche).

L'educazione dei bambini significa dare rilevanza anche alla dimensione affettiva della relazione educativa, che prevede la promozione di una «socialità positiva» da ricercarsi non solo tra bambini, ma anche e soprattutto tra adulti e bambini. Ciò si sviluppa attorno a una rete di relazioni interpersonali che favoriscono lo sviluppo delle intelligenze, prima tra tutte quella emotiva.

È infatti nella relazione quotidiana con i bambini che essi sperimentano emozioni, sentimenti, sguardi e gesti di incontro con l'altro. Dunque, tutte le attività di crescita che li riguardano, dal gioco ai momenti di cura e di esperienza, devono essere permeate dalla dimensione affettiva che, in questa fase iniziale di sviluppo, risulta strettamente connessa ai processi di apprendimento.

Di qui l'importanza di tenere presente l'organizzazione di uno spazio che possa essere connotato affettivamente, familiare, ricercato nel «far sentire a casa», gioioso e attraente, rappresentativo di chi lo abita e che offra occasioni di gioco e apprendimento dove il bambino possa avere la possibilità di esprimersi e partecipare.

Uno spazio, dunque, che si offre come luogo per esercitare la propria autonomia, dove i bambini possono agire liberamente e trovare linguaggi con cui esprimersi in maniera originale, dando forma al loro punto di vista sulle cose e sul mondo.

Lo spazio pensato

L'organizzazione dello spazio e la scelta dei materiali sono parte integrante del progetto pedagogico del servizio educativo comunale, in cui ogni elemento concorre alla determinazione della qualità dell'esperienza offerta ai bambini e alle bambine.

Lo spazio rappresenta le scelte educative e i principi educativi del servizio, che parla attraverso gli arredi, l'organizzazione, i materiali. Gli spazi sono organizzati per essere accoglienti, piacevoli e stimolanti, secondo principi di sicurezza ma in grado di rispondere ai bisogni di scoperta, di sperimentazione, di esplorazione; favoriscono esperienze e sviluppano la socializzazione dei bambini.

La progettazione degli spazi propone angoli strutturati rivolti al fare esperienza, i quali contribuiscono allo sviluppo di molteplici competenze (relazionali, comunicative, cognitive). Nel servizio educativo sono presenti spazi destinati al pranzo, al riposo e all'igiene personale, che consentono di svolgere queste esperienze di routine con attenzione e cura.

Sono presenti, inoltre, spazi laboratoriali che richiamano la dimensione dell'arte, del movimento e della lettura. Per sollecitare i processi di scoperta, di creatività e le stimolazioni, sono presenti materiali non stereotipati, naturali e di recupero.

Nel pieno riconoscimento dell'importanza delle esperienze all'aria aperta, il servizio è dotato di aree esterne, progettate e organizzate così da offrire le più significative occasioni educative ai bambini e alle bambine.

Uno spazio che guarda alla città. Fra gli angoli laboratoriali dedicati all'arte trova posto un «angolo dell'arte» ispirato ai colori e alle forme del centro storico di San Gimignano: la terracotta, la pietra, l'oro e l'azzurro degli affreschi diventano suggestione per materiali, tessuti e proposte sensoriali, in coerenza con la scelta di privilegiare materiali naturali e non stereotipati.

Un tempo disteso

L'organizzazione dei tempi di vita quotidiana è uno degli aspetti centrali per garantire il benessere dei bambini e degli adulti che vivono il servizio. Il Nido del Sole, nella sua strutturazione temporale, cerca di sviluppare un equilibrio tra il rispetto dei tempi dei bambini e i tempi necessari per garantire un buon funzionamento del servizio stesso.

La struttura temporale della giornata educativa, regolare e riconoscibile da parte dei bambini, è una cornice che dà loro sicurezza e consente di avere punti di riferimento stabili.

Prendersi carico del tempo dei bambini e delle bambine vuol dire organizzare la giornata garantendo loro un ritmo sostenibile, fatto di tempi formali e non formali, collettivi e privati, organizzati o a gestione individuale, in una giusta alternanza fra attività e momenti di rilassamento, movimento ed ascolto.

Le professionalità

Alla gestione del servizio educativo concorrono professionalità diverse e complementari che collaborano, in un'ottica di responsabilizzazione collettiva, alla realizzazione del progetto educativo condiviso. Le figure professionali che compongono il gruppo di lavoro sono educatori/trici e collaboratori/trici, che pur avendo ruoli e funzioni specifiche mantengono un atteggiamento collaborativo, a costituire un sistema relazionale complesso ma equilibrato.

Personale educativo. Ha funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali; realizza il progetto educativo e i progetti di esperienze in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento Pedagogico; gestisce la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali; cura la documentazione e partecipa alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Collaboratori (personale ausiliario). Favoriscono il benessere dei bambini collaborando con educatori/educatrici in alcuni momenti della giornata, soprattutto durante le esperienze, il pranzo e il risveglio; garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza; contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo e dei progetti di esperienze in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento Pedagogico; collaborano alla preparazione dei pasti; partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Il Coordinatore Pedagogico del servizio. Assicura la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale. Realizza le seguenti attività: supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio; monitoraggio e valutazione delle attività progettuali; coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie; promozione dell'aggiornamento e della formazione del personale; raccordo con i servizi socio-sanitari e promozione della continuità con la scuola dell'infanzia/primaria; raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.

Personale amministrativo. Segue le attività della struttura educativa dal punto di vista amministrativo; si rapporta con le famiglie in materia di iscrizioni, ammissioni e tariffe; cura i contatti con i vari interlocutori presenti sul territorio; supporta le attività promosse dal servizio di coordinamento gestionale e pedagogico comunale.

La continuità

La continuità educativa 0-6 è garantita dalla Legge 107/2015, che prevede lo sviluppo di un sistema integrato di istruzione e di educazione che coinvolge al suo interno i servizi educativi, le scuole, il territorio e le famiglie, chiedendo a questi soggetti di stabilire un dialogo costante.

Lo sviluppo di processi di continuità 0-6 pone al centro la necessità di creare ambienti educativi che mettano al centro il benessere dei bambini, l'armonia e la coerenza del loro processo formativo. Significa «prendersi cura» del bambino e del suo contesto di provenienza, sostenendo la genitorialità e rispondendo ai bisogni che questa pone.

La continuità educativa richiede lo sviluppo di una cultura pedagogica e di una progettazione educativa condivisa, che coinvolga Nido, scuola dell'infanzia, famiglie e territorio.

I nidi e le scuole dell'infanzia garantiscono la regolarità e la continuità del servizio nel rispetto dei principi e delle norme vigenti.

La formazione congiunta 0-6

I percorsi formativi dovrebbero svolgersi in un'ottica di circolarità tra azione, riflessività e miglioramento. Sono da evitare modalità di sola trasmissione di conoscenze teoriche o di ricette precostituite, mentre sono da privilegiare momenti di ricerca-azione, basati sull'osservazione e documentazione dell'esperienza dei bambini, percorsi riflessivi, osservazione reciproca, co-progettazione, micro-sperimentazioni, supervisione, anche nell'ottica di scambio e confronto tra servizi educativi e scuole (Linee pedagogiche, parte VI).

Sulla base di ciò, viene garantita al personale educativo e scolastico la partecipazione a percorsi formativi organizzati in sinergia dal Coordinamento Pedagogico Comunale e Zonale (P.E.Z. annuali). Durante il percorso formativo viene dedicato un tempo alla progettazione della ricerca-azione, al fine di sviluppare, in educatori/educatrici e insegnanti, la consapevolezza del ruolo e della responsabilità che hanno nel progettare tutte le opportunità e le proposte educative che consentono ai bambini, sin da piccoli, di esercitare i propri diritti di cittadini nel mondo.

La progettazione delle esperienze

Le esperienze che i bambini e le bambine fanno nel servizio per l'infanzia si collocano in una cornice organizzata dell'ambiente, degli spazi e dei materiali, nonché dei tempi delle diverse situazioni che si susseguono nella giornata.

La progettualità educativa si esplica in una equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

La quotidianità è pensata come ossatura di un vivere armonico, che trasmette benessere e agevola comportamenti e competenze. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica.

Pensare il gioco come forma di espressione e di apprendimento per i bambini e le bambine è una scelta di metodo, attraverso la quale il bambino sviluppa le proprie competenze e inizia a comprendere il mondo. Nella progettazione del contesto, l'organizzazione degli spazi e dei tempi

diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.

Arte e territorio come esperienza. È in questa cornice metodologica che trova posto il contatto con l'arte e con il territorio, qui richiamato come una delle vie dell'apprendimento, diventa proposta educativa strutturata e continuativa.

Osservazione, documentazione, verifica e valutazione

Il lavoro educativo nel Nido del Sole si basa su presupposti che necessitano di essere condivisi e resi visibili all'esterno, nella capacità di elaborare un progetto educativo che sostiene e accompagna il bambino, la bambina e la sua famiglia in un percorso di crescita. Strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono l'osservazione, la documentazione, la verifica e la valutazione.

L'osservazione rappresenta uno strumento fondamentale per predisporre, organizzare e progettare l'intervento educativo, declinandolo in esperienze che tengano conto dei bisogni e degli interessi dei bambini e delle bambine.

La **documentazione**, intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione negli adulti e nei bambini, rende visibili i percorsi effettuati. Il gruppo di lavoro, attraverso la documentazione, riflette su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future.

La raccolta, l'analisi e la scelta dei materiali di documentazione, oltre a favorire la riflessione interna, consentono di far conoscere il progetto pedagogico del servizio all'esterno, con particolare riguardo alle famiglie.

La **verifica** e la **valutazione** rappresentano le fasi conclusive dei percorsi effettuati e, attraverso la riflessione comune, consentono la riprogettazione di nuove proposte più mirate.

La partecipazione delle famiglie

Le famiglie, nella loro diversità, sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate.

Per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise con le famiglie del servizio educativo comunale, sarà necessario individuare momenti destinati al loro coinvolgimento.

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio potrà realizzarsi, nel corso dell'anno, in varie modalità:

- occasioni di incontro più formali, come incontri di gruppo o di sezione, o incontri individuali; situazioni informali, come feste ed eventi o merende con le famiglie;
- laboratori per i genitori, che costituiscono uno spazio di incontro e collaborazione alle proposte educativo-didattiche progettate dal personale educativo e docente;
- momenti di sostegno alla genitorialità, dove vengono valorizzate le specificità e le risorse dei genitori per un sostegno reciproco;
- occasioni di scoperta condivisa del territorio, come le visite in famiglia ai luoghi della cultura cittadina.

Le educatrici e gli educatori hanno un ruolo di facilitatori della comunicazione tra le famiglie.



Conclusioni

Il progetto pedagogico del Nido del Sole, radicato nei principi e negli orientamenti nazionali e regionali per i servizi educativi zero-sei, trova nella propria appartenenza a San Gimignano un tratto identitario originale: fare della bellezza, della storia e dell'arte della città un'esperienza quotidiana, accessibile e viva fin dai primi mesi di vita, in un dialogo costante fra il Nido, le famiglie e la comunità cittadina.